

I servizi, le polemiche Il sindaco attaccato per aver chiesto il rispetto del regolamento

Cimitero, operazione legalità

Via alla bonifica: saranno rimossi altari, monumenti, armadietti, fioriere e ogni altro oggetto abusivo

Franco Agrippa

MARCIANISE. Spesso ci si abitua talmente alle distorsioni ed all'illegalità che quando si cerca di ripristinare la regolarità viene valutata negativamente. È quanto successo per il cimitero di Marcianise, dove il responsabile ed il sindaco sono stati sommersi dalle critiche. Qualche giorno fa, il responsabile del cimitero comunale ha fatto affiggere un manifesto in cui comunicava che «a partire dal 17 febbraio 2017 saranno rimossi, senza indugio, a cura di questo servizio cimiteriale, tutti gli oggetti (portalumini, portafiori, armadietti, peluche, vasi, fioriere, immagini sacre, altari e quant'altro di obsoleto, indecoroso ed ingombrante) posti ai piedi dei loculi delle cappelle municipali, dei muri di cinta, negli spazi antistanti o retrostanti le cappelle gentilizie ed in qualsiasi luogo del cimitero». In due giorni facebook è stato invaso da decine di post in cui si attaccava pesantemente il primo cittadino, Antonello Velardi, reo di voler impedire le manifestazioni di dolore delle persone. Velardi, allora, non si è fatto pregare ed ha risposto alle critiche.

«Sono molto, molto contento di come stanno andando le cose - afferma - in quella che dovrebbe essere la casa più amata e più curata da noi marcianisani. È cambiato molto, sta cambiando tutto. È un altro cimitero rispetto a quello che ho ereditato, ma ciò che ho trovato in quel luogo, che dovrebbe essere un luogo sacro, va al di là di ogni immaginazione. Sto intervenendo in modo progressivo per eliminare tutte le incrostazioni accumulate nel corso degli anni, grazie a complicità vergognose e omissioni insopportabili. Numerose sono state le novità introdotte negli ultimi sette mesi, dal prolungamento dell'orario per l'accesso, al divieto dell'introduzione di qualsiasi mezzo e l'entrata in funzione dell'auto elettrica (golf car) per accompagnare disabili ed anziani, alla rimozione di tutte le scale private e la fornitura di scale più sicure fino all'istituzione del bus navetta nei fine settimana. «A breve - spiega il sindaco - comincerà un'operazione di sistemazione dei loculi, con l'eliminazione di tutti gli altari e i monumenti che sono stati nel frattempo costruiti. Si tratta ovviamente di costruzioni abusive, vietate: gli addetti al cimitero, pagati per verificare che le norme venissero rispettate, non si sono accorti di nulla».

La svolta

Velardi: «Orari prolungati stop ai veicoli, auto elettrica per i disabili, scale sicure e bus navetta»

Il regolamento è stato approvato con delibera del consiglio comunale il 27 novembre del 1996 ed è stato aggiornato, sempre con delibera, il 9 agosto 2013. «Non è che sono arrivato io come sindaco - dice ancora Velardi - e mi è venuto lo sfizio di far osservare le norme. Hanno detto di tutto, sono scesi in campo commentatori ignoranti, speculatori di mezza tacca, agitatori da quattro soldi. Hanno detto e scritto un mare di bugie. Non saranno vietati i fiori, le luci, i segni sulle tombe se armonici rispetto all'ambiente; non saranno vietati perché non avremmo potuto farlo. Saranno vietate tutte quelle insopportabili costruzioni abusive che sono state fatte nel corso degli anni. Abatteremo le vetrate che sembrano verande e occupano i marciapiedi, toglieremo tutti i contenitori che stanno a terra rispetto ai loculi e che tra l'altro sono molto pericolosi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le norme Finora ignorate, vietano ogni «aggiunta» per motivi di sicurezza

«Via Passionisti un calvario»: sos ai sindaci

Casagiove

Claudio Lombardi

CASAGIOVE. «Quella strada è un calvario». Minaccia le proteste clamorose gli abitanti del quartiere che sfocia su via Passionisti, arteria di confine tra Casagiove e Caserta. Il traffico che dall'Appia si dirige verso Caserta, attraverso il Ponte di Ercole, si immette in un imbuto pericoloso di giorno, ma, soprattutto, di notte. Sorpassi indiscriminati, violazioni continue dei limiti di velocità, segnaletica pressoché assente e un manto dissestato e pri-

vo di marciapiedi rendono via Passionisti un tratto ad altro rischio. Se a questo si aggiunge la scarsa illuminazione e i calcinacci che si staccano dalle mura della Reggia di Caserta, è facile comprendere l'esasperazione di chi vive lungo quella strada e sulle perpendicolari via Calabria, via Santoro, viale Della Libertà. Questo miscuglio esplosivo di inefficienze è causa di incidenti. E spesso restano feriti i bambini. «Rivolgo un appello ai sindaci Roberto Corsale e Carlo Marino - afferma Giuseppe Di Gennaro, presidente dell'associazione Enrico Caruso - Interv-



La protesta Il presidente dell'associazione Enrico Caruso: «Alto il rischio di incidenti»

gano, prima che sia troppo tardi, prima che ci scappi il morto. Non sappiamo più cosa fare, siamo afflitti dal senso di impotenza. Via Passionisti, così com'è ridotta - tuona Di Gennaro - non fa onore al grado di civiltà di Casagiove e di Caserta».

È pensare che il direttore della Reggia, Mauro Felicori, vorrebbe stimolare i privati a riconvertire l'ex convento dei Passionisti, che si affaccia sull'arteria della vergogna». Senza, tuttavia, un piano di viabilità adeguato, il progetto, già ambizioso, stenterebbe a decollare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piedimonte Matese

L'inaugurazione La struttura sarà gestita dalla Caritas, sabato la cerimonia di apertura

Mensa solidale, tutto pronto per il taglio del nastro

Roberta Muzio

PIEDIMONTE MATESE. Mensa per i poveri, sabato l'inaugurazione. Sarà gestita dalla Caritas e aperta per il pranzo dal lunedì al sabato.

L'appuntamento per il taglio del nastro è per sabato prossimo alle 20 in piazza Europa nei locali della centrale Enel, un tempo adibiti a mensa dell'azienda. Un progetto iniziato diversamente tempo fa e reso possi-

bile grazie a un accordo tra Comune, Enel e Caritas diocesana. I locali, grandi circa 250 metri quadri, sono stati ceduti a quest'ultima per offrire pasti alle persone meno abbienti della diocesi di Alife Caiazzo.

Tutti i lavori necessari, visto che gli ambienti erano da molti anni in disuso, sono stati realizzati grazie ai fondi dell'Otto per Mille della Chiesa Cattolica, ha dichiarato l'Ufficio per le

Comunicazioni sociali della Diocesi. «Un passo in direzione dei fratelli in difficoltà - ha detto il direttore della Caritas Arnaldo Riccio - insieme ai quattro centri di ascolto recentemente istituiti a Caiazzo, San Potito, Alvinaganello e Piedimonte». «Spero che l'iniziativa coinvolga sempre più parrocchie, scuole, imprenditori e istituzioni per offrire sollievo alle persone indigenti del territorio» ha dichiarato il vescovo Valentino Di Cerbo.



Sede Lavori realizzati con fondi 8 per Mille alla Chiesa

La mensa partirà a metà febbraio ed è stata affidata alla cooperativa sociale Nòesis che preparerà i pasti e li somministrerà. Potrà ospitare fino a 80 persone e la richiesta occorrerà farla alla Caritas, presso gli uffici di via Scorcariini Coppola a Piedimonte, il martedì e venerdì dalle 9.30 alle 12.30, o all'episcopio di Caiazzo, il mercoledì dalle 9.30 alle 12.30. Potrà essere inoltrata anche attraverso i parroci. A coloro che avranno diritto di pranzo sarà data una tessera nominativa per registrare la presenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il processo La requisitoria del pm Rapina al caveau del Tarì «Dodici anni al vigilante»

Richiesta di condanna anche per l'intestatario del furgone del colpo

Mariùl Musto

MARCIANISE. Dodici anni di reclusione per la guardia giurata Francesco Petruolo di Marcianise e otto anni per Gennaro Abbate, 55enne di Arzano. Queste le richieste di condanna avanzate dal pubblico ministero Gerardino Cozzolino della procura di Santa Maria Capua Vetere, ieri mattina, al termine della requisitoria del processo a carico dei due presunti «ganci» della banda di rapinatori che il 26 settembre del 2014 tentarono un colpo al caveau della città dell'oro di Marcianise. Una rapina che restò nella storia del centro orafico per la violenza e la velocità.

Il furto al Tarì andò a monte: gli agenti della squadra mobile di Caserta riuscirono a fermare il furgone blindato e a recuperare il bottino: 15 milioni di euro. Le indagini della polizia hanno poi portato all'arresto della guardia giurata del Tarì, il vigilante Petruolo di 33 anni. Il gip, invece, rigettò la richiesta di arresto per Abbate, colui che, in cambio di una piccola somma di denaro, si sarebbe intestato il furgone con cui la banda portò a termine il colpo mancato. Entrambi sono accusati di aver aiutato la banda.

I componenti della gang non sono mai stati individuati anche perché Petruolo si è sempre definito innocente.

Nella prossima udienza sono previste le discussioni

di degli avvocati difensori della guardia giurata, Romolo Vignola e Giuseppe Foglia, mentre Franco Nardello è il difensore di Abbate. Al raid presero parte quattro banditi: dopo essersi presentati al centro con un furgone con i colori simili a quelli di un istituto di vigilanza che doveva eseguire l'operazione di consegna e di carico di valori, riuscirono a entrare nell'area protetta e ad arrivare al caveau dell'istituto Battistoli. Dal fortino prelevarono circa 15 milioni di euro; poco dopo però, intercettati dalle forze dell'ordine, chiamati da un'altra guardia giurata che aveva notato la presenza della banda grazie alle telecamere di sorveglianza interna, furono costretti ad abbandonare il furgone e i 15 milioni. Sul posto e all'interno del blindato, però, lasciarono due telefoni cellulari. E proprio dai telefoni sono poi partite le indagini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'imputato Franco Petruolo

San Prisco La denuncia del M5s Comune «pasticcione» persi i fondi per le giostre

SAN PRISCO. «Abbiamo toccato il fondo»: esplose l'ira dei pentastellati della città di San Prisco dopo la pubblicazione delle graduatorie regionali che hanno permesso a 40 Comuni di ricevere fondi pari a 5.000 euro destinati all'acquisto e all'installazione, nelle aree verdi pubbliche, di giochi riservati a minori con disabilità.

La rabbia dei 5 Stelle affonda le proprie radici nella «bocciatura» riservata al Comune di San Prisco escluso - si legge nelle motivazioni - per assenza di copia del documento di riconoscimento. In sostanza, agli atti, non è stata allegata la copia del documento del sindaco Domenico D'Angelo.

Soltanto sette comuni casertani sono rientrati in graduatoria: Sparanise, Marcianise, Casal di Principe, Santa Maria Capua Vetere, Recate, Portico di Caserta e Castel Morrone. Il disappunto dei pentastellati, però, è generato da un'altra precedente bocciatura, decisamente più pesante, che ha escluso ben 9 progetti presentati dall'amministrazione comunale per la richiesta di finanziamento nell'ambito dei fondi di rotazione. «Grazie a questi stanziamenti - hanno dichiarato i pentastellati - si potevano finanziare le progettazioni di importanti opere come hanno fatto anche altri Comuni. Su tutta la

progettazione dell'illuminazione pubblica, delle infrastrutture in area PIP ma soprattutto della ricostruzione degli edifici scolastici di via Dante, via Pontesano, viale Trieste e via Verdi. Quando i nostri amministratori decideranno di amministrare sarà troppo tardi. Sono trascorsi circa sei mesi dal loro insediamento e la scusa del «siamo da poco» inizia a non reggere più». Tra le richieste di finanziamento per le progettazioni comunali presentate in Regione rientrava anche quella per il rifacimento del sistema fognario ed idrico di tutto il territorio cittadino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ente Il Municipio di S. Prisco